il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 15 - N. 64 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano settembre/ottobre 2021

il lavatoio di Sutri

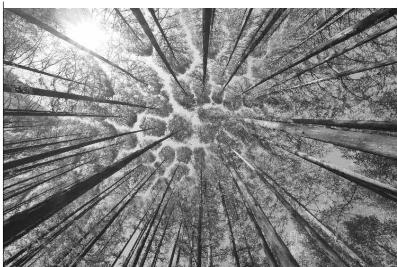
QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO ...

di Gioacchino Cascio

Sutri non ha un teatro o una sala adeguata che possa ospitare eventi culturali ed artistici. E' la chiesa di San Francesco, che da oltre trent'anni, viene utilmente adoperata anche per questo scopo. La chiesa di San Francesco, per chi non lo sapesse, è di proprietà del FEC (Fondo per gli Edifici del Culto del Ministero degli Interni) che l'ha concessa in governo alla Curia di Civita Castellana.

Tuttavia a Sutri tutti sanno che, nella citata chiesa, per effettuare un concerto di musica da camera, come la presentazione di un libro, una conferenza sull'ambiente, il saggio di fine anno dei ragazzi o qualsiasi altro evento che il luogo consente, ci si reca, o meglio ci si recava, in Comune per chiedere l'autorizzazione. Autorizzazione che il Comune, sulla base della programmazione di altri eventi e sentito il parere del parroco, concedeva oppure negava. Inoltre a Sutri, e non solo a Sutri, si è conosciuta l'entità dei danni alla chiesa dopo che è stato smontato il gigantesco presepe a pagamento, allestito per l'evento "Caffeina Christmas Village 2019". Significative quanto sconcertanti le dichiarazioni del 8 febbraio 2020 rilasciate alla stampa dal Comune, "Il Comune di Sutri esprime la più forte indignazione per quanto accaduto alla Chiesa di San Francesco. L'edificio sacro - caro alla vita dei Sutrini e all'Amministrazione Sgarbi, che lo ha sempre valorizzato con eventi culturali – utilizzato per il Presepe nei giorni del Caffeina Christmas Village, e in attesa di essere ripristinato per essere riaperto al pubblico, appare oggi gravemente danneggiato. L'Amministrazione comunale che non ha competenza diretta sulla chiesa, poiché di proprietà del FEC, che l'ha concessa in uso alla Curia, è vittima anch'essa di un simile scempio. Pertanto prende le distanze dai responsabili del danneggiamento e rende noto che in queste ore si sta attivando come possibile per far luce su questa vergognosa azione, affinchè vengano individuati i responsabili e possa essere restituita giustizia all'anima ferita della comunità.... ". Quindi sembrerebbe più un atto

". Quindi sembrerebbe più un atto compiuto nottetempo da anonimi vandali che non una parte, malamente gestita, di un evento progettato e concordato tra la fondazione Caffeina e



MILLE MILIARDI DI ALBERI di Francesca Saitto

Come ogni anno, in autunno, il bilancio sulla situazione del cambiamento climatico è disastroso. Abbiamo avuto un'estate torrida che ha raggiunto in Italia punte di calore mai viste in precedenza, incendi che hanno devastato ettari di boschi, inondazioni, tifoni. Un repertorio catastrofico a cui assistiamo da anni, impotenti. Il nuovo rapporto IPCC, il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici, ci dice che negli ultimi 50 anni la temperatura sulla terra è cresciuta ad una velocità maggiore di quella avvenuta nei duemila anni precedenti e l'aumento medio dei mari è cresciuto di 20 centimetri ad una velocità mai vista negli ultimi 3000 anni. Sappiamo che la causa principale di questo cambiamento è dovuto al CO2, un gas prodotto dall'uso dei combustibili fossili, che rimane imprigionato nell'atmosfera provocando un effetto serra. Siamo sull'orlo dell'abisso, per non caderci completamente dentro dovremmo invertire la rotta degli indirizzi economici oggi orientati verso lo sfruttamento cieco della terra e andare nella direzione di uno sviluppo sostenibile: stop alla cementificazione del territorio, stop all'uso dei combustibili inquinanti, andare, invece, verso l'utilizzo di energie rinnovabili, risanare il territorio, incrementare l'agricoltura, che ne è la naturale difesa. Intanto la natura violentata, insensibile agli appelli, continua nella sua opera vendicatrice e ci prepara un futuro fosco: continuo scioglimento dei ghiacciai, siccità, riduzione delle terre coltivabili, milioni di profughi in fuga, città costiere e isole che saranno nei prossimi 50 anni sommerse dal mare. Voci autorevoli si sono alzate per denunciare la catastrofe nella quale è coinvolto il mondo intero, tra queste quella del nostro presidente del consiglio Mario Draghi. Intervenuto al Climate Moment dell'Assemblea delle Nazioni Unite, Draghi ha detto: "Stiamo ancora lottando contro la pandemia, ma questa è un'emergenza di uguale entità" e poi ha aggiunto "La nostra azione dovrebbe essere immediata, rapida e su vasta scala". Parole che ci fanno sperare che qualcosa cambi, ma cosa sta facendo in concreto il suo governo? . Per il ministro della Transizione Ecologica "il mondo è pieno di ambientalisti radical chic e di ambientalisti oltranzisti, ideologici: sono peggio della catastrofe climatica verso la quale andiamo sparati". Che cosa propone il ministro dell'ecologia per frenare la corsa verso la catastrofe? Scommette sullo sviluppo dell'idrogeno blù, prodotto dalla combustione del metano, gas serra più potente del CO2; inoltre resuscita le centrali nucleari seppellite dagli italiani con ben due referendum. Ripartono le trivellazioni in mare alla ricerca del petrolio che erano state bloccate dal governo precedente. Il ministro dello sviluppo punta tutto sulle Grandi Opere. Ricordate il Ponte sullo stretto di Messina? Ritorna TRA STORIA E LEGGENDA

LE CHIESE DI SUTRI di Francesco Casini

L'indimenticato Don Pacifico Chiricozzi, per molti anni parroco nella vicina Ronciglione, ci ha lasciato un'opera vasta ed estesa; veramente notevole e lodevole: "Le chiese delle le Diocesi di Sutri e Nepi". In essa elenca e descrive tutti i luoghi di culto dei due centri e, quando parla di quelli della nostra città ne enumera ben settanta; purtroppo, oggi, i sei settimi di essi risultano distrutti e di alcuni non si conosce neanche l'ubicazione. Di queste chiese alcune sono solo cappelle o semplici grotte che rivestono un'importanza di rilievo per aver dato alloggio a personaggi come san Carlo Borromeo; altri templi cristiani, invece, hanno ospitato figure come san Romualdo, san Felice prete, san Francesco d'Assisi o sant'Antonio di Padova. Anche se i luoghi sacri scampati alla rovina non sono che una minima parte, penso che i Sutrini gradiscano riportare alla mente quelli che, trasformati, o diruti, conservano almeno nella memoria, qualche traccia di sé. La cappella di santa Maria Ausiliatrice alloggia ancora nei ricordi di qualcuno? I meno giovani la identificano con la chiesetta di santa Lucia, così detta, forse, per la sua vicinanza all'attiguo 'vicolo di santa Lucia"; in pratica, sia la prima che la seconda erano la stessa chiesa del vecchio Seminario vescovile in piazza del Comune; mi ricordo che, quando ero bambino, il giorno di sant'Antonio si portavano i cavalli e altri animali davanti al suo ingresso dove avveniva la loro solenne benedizione; la cappella era situata esattamente nel punto in cui adesso si trova il forno; chi non lo sa, mai potrebbe supporre una cosa del genere! Altra chiesa diruta è quella di santo Stefano i cui resti residui sono visibili sull'estremità nord di monte Francocci. Si trattava di un tempio medievale con rifermenti scritti relativi a "Bolle papali" la più antica delle quali risale a papa Gregorio VII° ed è dell'anno 1081; la più recente, di papa Eugenio IV° del 1472 e l'ultima visita pastorale è ricordata nel 1569. Non si può dire con precisione fino a quando essa sia stata officiata ma si può supporre che

segue a pag. 2

segue a pag. 2



segue a pag. 2

IL GIOVEDÌ DEL RISPARMIO
di sconto sulla spesa
riservato a chi ha figli sino a 18 anni

Via CIRO NISPI LANDI, 59 Tel. 0761.608282 APERTO TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL SABATO 08:30 – 19:30 DOMENICA 09:00 – 13:00

l'Amministrazione comunale. La faccenda viene anche semplicemente liquidata in questi termini dal sindaco Sgarbi: "Il Comune di Sutri non ha dato alcuna autorizzazione per un bene che non è suo. ...".

segue "Quel pasticciaccio..."

Da quei primi giorni del febbraio 2020, l'Associazione denominata "Comitato centro storico per Sutri" non si è data pace. Dopo la formale denuncia presentata il giorno 9 febbraio 2020 Comando Stazione Carabinieri di Sutri, non ha smesso di proseguire la battaglia civile, affinchè venissero ripristinati i gravi danni. A firma del suo presidente, la dottoressa Martina Salza, il comitato ha inviato continui appelli documentati e corredati di foto alla Soprintendenza, al Prefetto di Viterbo, al FEC, al Ministro della Cultura On. Dario Franceschini.

Dopo oltre un anno e mezzo di istanze, inaspettatamente nel mese di luglio di quest'anno è iniziata l'attività di restauro degli altari e delle colonne danneggiate. E sempre inaspettatamente la Curia di Civita Castellana si è fatta carico dei lavori inviando un bravo e scrupoloso restauratore romano. Da ciò ipotizziamo che la Curia voglia prendere in mano le sorti della chiesa francescana la cui gestione era finora del Comune (?). Sicuramente la triste vicenda, fin dall'inizio, è stata caratterizzata da un vergognoso rimbalzo di responsabilità, che ha portato ad inutili lungaggini e all'indignazione di una comunità che ha subito uno sfregio alle proprie bellezze artistiche. Al momento non sappiamo se ancora vige la disposizione prefettizia del gennaio 2021 che invita Diocesi e Comune a provvedere alla chiusura della chiesa. al pubblico e a qualsiasi evento, fino a data da destinarsi. Come non sappiamo se l'indagine in mano al GIP di Viterbo si è conclusa, né quando si concluderà. Possiamo solo sperare che un pasticciaccio del genere non si ripeta mai più. Sutri non merita vicende come queste.



segue "Mille miliardi..."

alla ribalta insieme all' Alta Velocità, a nuove strade, nuovi tunnel, porti e aeroporti. Ancora colate di cemento. Naturalmente dietro queste grandi opere ci sono le solite note industrie multinazionali e nazionali che, dobbiamo riconoscere, da anni perseguono gli stessi interessi con una costanza davvero ammirevole! Con la riforma della giustizia Cartabia i delitti contro l'ambiente potranno cadere nell'improcedibilità, ovvero verrano spazzati via. Cosa fare? In tutto il mondo i giovani ritornano nelle piazze. Ce la faranno a smuovere la cecità degli interessi incancreniti da secoli sugli stessi scenari? Intanto prendiamo atto della proposta di Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale, che per ridurre la quantità di CO2 nell'atmosfera propone un rimedio semplice: basta piantare mille miliardi di alberi. Cominciamo intanto a curare quelli che abbiamo nelle nostre città invece di tagliarli ogni anno.

LA SPERANZA E' L'ULTIMA A MORIRE



Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica. intervenuto alla riunione preparatoria della Cop26 a Montecitorio, lanciando un duro monito ai politici presenti che, ha sottolineato. devono 'affrontare le problematiche e risolverle". "Energia

solare, importante sfida per il futuro è fare impianti con materiale organico e più facili da installare". Un duro attacco verso i governi, le cui azioni per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici finora hanno dato risultati "estremamente modesti". Sollecitazione ad agire in fretta. Accolto con un sonoro applauso, l'accademico dei Lincei nel suo j'accuse, incentrato sul problema del riscaldamento globale e della lotta ai cambiamenti climatici, ha ricordato ai politici il loro compito, cioè quello di "affrontare le problematiche e risolverle", di essere, in altre parole, "guidatori" nella notte. "La scienza – ha detto il premio Nobel – sono i fari, ma poi la responsabilità di non andare fuori strada è del guidatore, che deve anche tener conto che i fari hanno una portata limitata".

Il professore della Sapienza a margine dell'evento ha chiuso con una battuta: "Se mi aspetto che mi ascoltino? La speranza è l'ultima a morire" (da F. Q. | 8 OTTOBRE 2021)

UNO STORICO ACCORDO

Nell'estate 2021, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri, rappresentata dal Comandante del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari Carabinieri, Gen. Antonio Pietro MARZO, ed i Gruppi Ricerca Ecologica E.T.S., storica associazione di protezione ambientale nata nel 1978 e riconosciuta dal Ministero della Transizione Ecologica, nella persona del Presidente nazionale dott. Carlo DE FALCO. Due gli elementi determinanti alla base di questo storico accordo. Da un lato i compiti istituzionali dell'ARMA DEI CARABINIERI, quale forza militare di polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, così come definiti nel Codice dell'Ordinamento Militare, nonché i peculiari compiti nel settore della tutela dell'ambiente. Dall'altro le finalità dell'Associazione di protezione ambientale "GRUPPI RICERCA ECOLOGICA" (GRE) quale organizzazione impegnata sin dal 1978 per la valorizzazione e la tutela dell'ambiente tramite la ricerca delle cause dirette ed indirette del progressivo disfacimento degli ecosistemi, la difesa l'ambiente da tutte le degradazioni e dagli attacchi distruttivi da chiunque perpetrati, la denuncia di ogni scelta di produzione e di consumo errate che, incidendo nel precario equilibrio ecologico perché inquinanti e nocive, attentano alla sopravvivenza delle specie animali e vegetali. Nella consapevolezza che la conservazione dell'ambiente richiede sinergie tra istituzioni e associazioni per tutelare un patrimonio che è parte fondamentale dell'identità nazionale, Arma dei Carabinieri e GRE hanno pertanto deciso di disciplinare una collaborazione triennale, nei fatti già attiva da anni in forza delle attività operativa di tutela del territorio da parte delle decine di volontari dei GRE. Ed infatti le aree prevalenti di collaborazione saranno iniziative per la salvaguardia del territorio e il rispetto della normativa a tutela dell'ambiente, anche tramite attività di monitoraggio informativo in coordinazione tra le Parti. Ma anche la promozione di attività di ricerca e approfondimento sulle tematiche ambientali e lo svolgimento di attività congiunte di studio, ricerca, monitoraggio, divulgazione ed educazione ambientale per il rispetto della legalità e per la conoscenza del patrimonio naturale e della biodiversità, in particolare a favore dei giovani, nonché per la conservazione delle specie animali e vegetali e degli habitat di interesse comunitario, con particolare riferimento alle zone speciali di conservazione e dai siti di interesse comunitario all'interno delle Riserve Naturali Statali amministrate dai Reparti Carabinieri Biodiversità.

segue "Le chiese di Sutri"

il suo abbandono sia avvenuto verso il secolo XVIII. Altro tempio di cui resta solo una labile reminiscenza è quello di santa Giulia, soprattutto, grazie al "ponte di santa Giulia", dopo circa un chilometro dalla Cassia, della strada di Trevignano; esso è posto sul ruscello nei cui pressi era ubicata la chiesa. Quella di san Paolo Apostolo si ergeva, invece, accanto alla "Torre degli 'Torre degli Arraggiati" a Porta la Selce; di cui era il campanile di epoca medievale, è ricordata in un atto notarie del notaio Cobuzzi dell'anno 1455; nel 1493 il sacerdote Antonio Rettore figura "Parrocchialis Ecclesiae S. Pauli", cioè, "Parroco della chiesa di san Paolo" e l'ultima testimonianza che rimane di essa è quella del 1574, anno in cui il Visitatore Apostolico "vidit ecclesiam S.Pauli extra muros quasi penitus desolatam cum vestigiis aliquorum Sanctorum" (trovò la chiesa di San Paolo fuori le mura quasi del tutto abbandonata con le reliquie alcuni Santi). Praticamente anche di questo edificio si può ipotizzare la frequentazione fino al cadere del XVII° secolo. Altra chiesa ad essa vicina era sant'Andrea quella di Apostolo nel Borgo Franceto ricordata la prima volta ne "Le Carte del Monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea" del 1095: era, anch'essa, dell'evo di mezzo. Il notaio Cobuzi la ricorda nell'anno 1457 e viene ancora menzionata nelle nella visite apostoliche del 1493 e 1574; non molto tempo dopo segue l'abbandono e la sua distruzione.





i l nuovo lavatoio

A VOLTE RITORNANO: LA FERROVIA CIVITAVECCHIA CAPRANICA ORTE di Mario Cerasoli*, Chiara Amato**

Quando si visita Ronciglione e ci si perde tra i vicoli del suo centro storico, il visitatore giunge ad un punto in cui si apre una vista sulla vallata del Rio Vicano e resta sorpreso di fronte ad un ponte di ferro di rara bellezza. "Ma come, esiste una ferrovia - con tanto di stazione - e non lo sapevamo?

E così il visitatore scopre che a Ronciglione passava il treno, fra il 1929 e il 1994. E che un giorno si decise di chiudere la ferrovia, considerata un "ramo secco". Ma proprio in quell'ormai lontano 1994 un gruppo di appassionati cittadini costituì il Comitato per la riapertura della Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte, coordinato da Raimondo Chiricozzi, ex ferroviere, che ha promosso studi e iniziative

finalizzare a sensibilizzare le amministrazioni locali

toccate dal tracciato, la Regione e FS.

Fino a raggiungere un risultato storico: la decisione della Regione Lazio, nel dicembre 2020, di riattivare l'intera tratta ferroviaria, nell'ambito del Piano Regionale Mobilità, Trasporti e Logistica.

La storia di questa ferrovia viene da lontano. Quando nel 1894 si inaugura la ferrovia Roma-Capranica-Viterbo e la diramazione Capranica-Ronciglione (legata alle storiche ferriere), ci si rende immediatamente conto della necessità di realizzare un collegamento trasversale che mettesse in collegamento Civitavecchia con Orte e con la linea per Terni (e le sue acciaierie) e Ancona.

Bisogna aspettare il 1928 per vedere inaugurata la

linea Civitavecchia-Orte il 1929 per il regolare svolgimento delle corse.

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale comincia un cambiamento nei "costumi" che di conseguenza coinvolgerà il trasporto ferroviario, e le politiche nazionali privilegiano la diffusione dell'automobile e del trasporto merci su gomma. Nel 1961 è sufficiente una piccola frana che va ad ostruire la Galleria Cencelle, nel territorio di Allumiere, perché le FS decidessero la sospensione del servizio ferroviario tra Civitavecchia e Capranica. Mentre, ridotto, continuava il servizio tra Capranica e Orte, garantendo tra l'altro la sopravvivenza delle ferriere di Ronciglione – e un tempo di percorrenza di 26 minuti, oggi impossibile con qualsiasi autoveicolo.

Nel 1994 si decide per la chiusura della tratta ancora in funzione, tra Capranica e Orte, segnando anche la fine per l'ultima delle ferriere di Ronciglione, Ferriera Mattei in attività fin dal Quattrocento.

RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA E NON SOLO di Maria Brugnoli

Dopo un lunghissimo periodo di chiusura, causa Covid e lunghi periodi di lockdown, quel piccolo gioiello che è la nostra Biblioteca Comunale, ha riaperto. Non completamente usufruibile come era precedentemente, l'orario di accesso infatti è il martedì e il giovedì dalle ore 10 alle 12, si spera che in futuro sia possibile l'entrata in altri giorni e fasce di orario.

Chi mi accoglie in questi ambienti luminosi con i grandi finestroni, da cui si può ammirare il verde sconvolgente della campagna sutrina, è Pina una giovane donna gentilissima, addetta alla ricezione della biblioteca. Mi racconta che, grazie a Dio, quasi subito dopo la riapertura si è potuto svolgere all'interno, nell'ultima settimana di luglio e la prima di agosto, il Seminario di Restauro del Libro sotto la guida della docente Marina Regni dell'Associazione ARA.

Questo interessante corso diretto a chiunque è amante del libro non solo a livello di lettura, diretto soprattutto a giovani ma anche non, si era effettuato per ben due anni successivi, prima dell'interruzione dello scorso anno e ha lo scopo di addestrare volontari alla pratica della conservazione degli archivi cartacei, imparando le tecniche antiche per il restauro di suddetti documenti di cui, certamente, l'archivio notarile di Sutri è ampiamente fornito.

Grande bella iniziativa a cui ho avuto l'onore di partecipare negli anni passati e spero che si ripeta in futuro. Inoltre sembra che ci sia un'affluenza maggiore da parte di ricercatori, studiosi che vogliono approfondire la storia delle tradizioni della nostra cittadina che ha una lunga e pregevole storia, attingendo a libri ma anche a documenti notarili che permettono la verifica e le eventuali correzioni sui dati storici e leggendari, sinora pervenutici. Attualmente il nuovo responsabile della Biblioteca ma anche del Museo di Palazzo Doebbing è un personaggio noto negli ambienti di Sutri, ovvero il Dott. Tommaso Valeri, ora Responsabile dell'Area 2 "Cultura, Musei e Siti Archeologici", che nel passato aveva svolto il ruolo di Direttore del Museo del Patrimonium, in fase di riorganizzazione. Ci auguriamo che in futuro possa essere anch'esso riaperto per poter riammirare i reperti archeologici ivi conservati, fra cui quelli etruschi, frutto di recenti scavi al di sotto del Vescovado. Oltre al ricco programma dell'Estate Sutrina, svoltasi di recente, presso Palazzo Doebbing, curato dallo stesso Tommaso Valeri, è previsto in autunno, presso i locali della Biblioteca, un nuovo corso di restauro del libro ed altre iniziative che la renderanno maggiormente attiva e fruibile per gli interessati.

Singolare se non schizofrenica la vicenda della ferrovia negli anni successivi. Mentre da una parte il Comitato per la Ferrovia lavora per il ripristino dell'intera infrastruttura, dall'altro nel 2011 il Ministero delle Infrastrutture autorizza la dismissione della tratta Civitavecchia - Capranica. L'anno seguente, tuttavia, viene approvato il Progetto Definitivo per il "Ripristino di un collegamento ferroviario fra il Porto di Civitavecchia e l'asse prioritario TEN T n.1 e la località Orte", redatto da ITALFERR per conto di RFI Rete Ferroviaria Italiana e cofinanziato dall'UE.

Pochi anni dopo, nel 2017, la Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte è classificata

classificate "tratta ferroviaria ad uso turistico" dalla Legge 9 agosto 2017, n. 128 sulle ferrovie turisti-

Un progetto, quello di ITALFERR, che presenta alcune incongruenze, soprattutto in tema di inquadramento territoriale e di valutazione delle effettive ricadute della riattivazione della linea sui modelli di mobilità e sul territorio.

Un tema questo che è stato al centro del Laboratorio di Urbanistica 2020-2021, che ha visto impegnati 18 studenti della Laurea Magistrale in Architettura-Progettazione Urbana di Roma Tre, e che ha portato alla definizione di un Masterplan territoriale e di Contratti d'Asse da attivare tra i Comuni e soggetti interessati dalla

riattivazione della linea.

Il Laboratorio, che si è rifatto ai precedenti coordinati alla fine degli anni Novanta dal Prof. Liistro, è stato un momento di stimolante sintesi e integrazione, sottolineando, ancora una volta, il potenziale di riequilibrio territoriale, di crescita socioeconomica e di rilancio culturale dei comuni della Tuscia meridionale che è proprio della Ferrovia Civitavecchia-Capranica-Orte, in una logica di cooperazione e di coesione che dovrebbe essere alla base dei piccoli comuni.

*Architetto, PhD, è professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre e direttore del Master interateneo "ReUHREF Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance" **Architetto, PhD, è Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre.

LA CAMPANA DI SANTA CROCE di Martina Salza

Se c'è un elemento strutturale che da sempre ha segnato verticalmente i contorni della città di Sutri, fino a farne un tratto identitario del suo abitato medievale, questo è senz'altro da individuare nei campanili. Fedeli testimoni di una spiritualità antica, presenza numerosa nell'operoso Burgus come nella purpurea civitas, entrambi disseminati di chiese, i campanili con i loro rintocchi scandivano il tempo religioso e civile della quotidianità sutrina. Nei secoli, la forza distruttiva del tempo e degli uomini ha spazzato via l'intero borgo, e con esso campane e campanili, chiese e ospedali, lasciando tuttavia dominare ancora l'elegante e solitario campanile della Cattedrale. E di quel coro a volte festoso, a volte malinconico, la cui eco correva da campanile a campanile, oggi rimane l'unico, esile rintocco di una piccola campana che suona solo per chi la sa ascoltare. E per chi, sapientemente, sa di doverla recuperare dall'imminente oblio. Un compito delicato e complesso, affidato fin dalla loro nascita nei primi secoli del Medioevo, alle Confraternite della città. Nuclei vitali della societas christiana, le Confraternite dovevano ascoltare, aiutare, recuperare: gli uomini e la storia. Come avviene ancora oggi, come è avvenuto in questi giorni proprio ad opera della Confraternita di Santa Croce, nella persona dell'attuale Governatore Mauro Salza. Nel rispettoso silenzio di quel luogo sacro ma con l'emozione viva dei cittadini fieri delle loro antichità, è stata fatta lentamente calare dal campanile della chiesetta quella piccola bronzea campana che ha risuonato per secoli, forte e chiara, in quella che fu la più silenziosa zona della città. La contrada di Santa Croce (o Sacelli, ma cosiddetta anche in virtù del riferimento topografico della piccola chiesa) fu curiosamente tra le meno popolate, fortificata ma isolata all'estremo limite orientale dell'abitato. Eppure la Confraternita di Santa Croce svolgeva qui la sua zelante attività sociale, accogliendo nell'esiguo spazio della Platea Sancte Ĉrucis, l'Ospedale dei Poveri e dei Bisognosi, sui cui gradini venivano spesso abbandonati i neonati più sfortunati, la piccola chiesa e...la sua campana che chiamava a raccolta confratelli e cittadini, dava il viatico ai moribondi, annunciava pestilenze e guerre. Sono passati duecentoventuno anni da quando fu posata l'ultima volta sulle lastre di pietra della piazza davanti ai devoti confratelli e al fiero Governatore che, ieri come oggi, potevano leggere nell'iscrizione: Giacinto Soaccia Ricci da Viterbo fece, per la mirabile cattedrale di Sutri, nell'Anno Domini MDCCLXXX (1780). Da oggi, sentiremo allora i rintocchi all'Angelus del mattino, a mezzogiorno e all'Ave Maria, per annunciare il giorno che se ne va. Un recupero, un restauro, un augurio da parte della Confraternita e del Governatore affinché la campana possa inoltre risuonare come un pascoliano "..inno senza fine..nel cielo sonnolento di Sutri", per chiamare ancora a raccolta uomini e coscienze.



JLTICOL COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200 Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719 colorificioesposito2@amail.com soc.multicolor2016@gmail.com





il nuovo lavatoio

-�

GLI ANIMALI HANNO UN'ANIMA?

Invitiamo i lettori a mandare al nostro giornale le loro storie di vita vissuta in compagnia dei nostri piccoli fratelli

GATTARI STORICI di Virna Cipriani (da ilgiardinodellacultura.com)



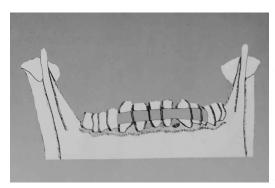
Il gatto, con le sue movenze regali, il carattere misterioso, la natura curiosa e indipendente, ha nei secoli conquistato la simpatia di re e regine, letterati, artisti, attori e politici.

Pur conservando uno spirito libero, questo piccolo felino ha dimostrato di essere un meraviglioso compagno di vita per noi umani, al pari del cane. Esistono alcuni mici divenuti celebri per essere stati gli animali domestici di personaggi molto importanti nella storia. L'imperatore romano Ottaviano Augusto nel 10 a. C. pare che omaggiò la sua gatta dedicandole alcune righe delle sue memorie: "Com'è delicata e raffinata la sua bellezza, com'è nobile e indipendente il suo spirito; come straordinaria la sua abilità di combinare libertà con una dipendenza restrittiva."Una testimonianza ancor più importante perché rara in epoca romana, al contrario invece di quanto accadde nell'Antico Egitto, dove il piccolo felino veniva addirittura adorato. Si narra che Maometto amasse molto i gatti, in particolar

modo una micia chiamata Muezza che aveva sempre al suo fianco. Un giorno la gatta si addormentò sulla veste da preghiera del profeta. Egli, per non disturbarla ma avendo bisogno dell'abito, tagliò il pezzo di stoffa su cui riposava l'animale e solo dopo indossò il resto della veste. Chi ama i gatti molto probabilmente si riconoscerà nel racconto di questo aneddoto. Ed è proprio quest'abilità nell'ottenere, senza

apparente fatica, ciò che vuole a rendere il micio un animale molto amato da alcuni e detestato da altri. Dante usava scrivere con un gatto nero accoccolato sulle sue gambe. Francesco Petrarca era molto affezionato a una gattina, Dulcina, che lo accompagnò nell'ultimo periodo della sua vita. Di lei parlò a Boccaccio in una delle sue ultime lettere. "Laura, l'amore della mia vita, della cui bellezza non hai mai potuto godere, e che la peste mi ha portato via già da un'eternità ad Avignone, ancora adesso dopo molto tempo dalla sua morte è la regina incontrastata del mio cuore. Eppure un giorno, ormai quasi due estati fa, una gatta è entrata a far parte della mia vita insidiandone il primato. "Leonardo da Vinci, attratto soprattutto dalle forme e dalle abitudini quotidiane del felino, dedicò alcuni studi e disegni a questo animale. Ma non fu l'unico pittore. Chagall, Picasso, Kirchner, Renoir, Monet, Novella Parigini furono noti artisti che ritrassero gatti. Anche tra i reali ci furono gattofili di tutto rispetto. La regina Vittoria trattava il suo gatto persiano, chiamato White Heather, come fosse un membro della famiglia mentre il re di Francia Luigi XV era molto legato al suo Brilliant, un gatto d'angora turco. Restando in Francia non si può dimenticare il cardinale Richelieu che morì circondato da ben 14 gatti, cui lasciò un'eredità piuttosto cospicua. Padroni di gatti, non sentitevi soli se ogni tanto avete ceduto a reazioni nervose in seguito a qualche malanno combinato dal vostro micio. Si racconta che lo statista inglese Winston Churchill, appassionato di gatti, ogni tanto perdeva le staffe coi suoi amici a quattro zampe. Una volta mentre parlava al telefono, il suo gatto Mickey iniziò a giocare col filo dell'apparecchio. L'uomo inveì contro l'animale: "Mi blocchi la linea, idiota!" e poi si scusò immediatamente con l'interlocutore, accortosi della gaffe appena fatta. E come non citare Isaac Newton che inventò la famosa gattaiola, quella comoda porticina ricavate dal fondo dei portoni che serve a far entrare gli animali in casa. Gatto e letteratura sono un connubio inossidabile. Molti gli scrittori del passato e contemporanei noti per essere grandi amanti di gatti: Dumas, Hemingway, Baudelaire, Eliot, Yeats, Dickens, le sorelle Bronte, Chandler, Perrault Neruda, Kerouac, Flaiano, Stephen King, Elsa Morante e Stefano Benni sono solo alcuni tra gli autori più noti ad aver scritto dei loro amati mici. Il mondo del cinema non è da meno in fatto di gattofili famosi. Michael Caine, Ingrid Bergman, Vivien Leigh, Laurence Olivier e Stanley Kubrick solo per citarne alcuni. E infine lei, Anna Magnani, da molti definita la regina delle "gattare".

LE MERAVIGLIE DEI DENTISTI ETRUSCHI di Maria Brugnoli



Nel rimettere a posto il mio archivio di libri e riviste mi è capitato sotto mano un inserto dossier della rivista Archeo degli anni '90 in cui Luigi Capasso, professore ordinario di Antropologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Chieti, allora responsabile del Laboratorio di Paleopatologia del Museo Archeologico Nazionale d'Abbruzzo, ci parla dell'abi-

lità degli etruschi esperti dentisti. Sappiamo tutti come fossero abili metallurgici e orafi ma forse non tutti sanno che utilizzavano le lamine d'oro per fare delle splendide protesi dentarie che di questi tempi care ci costerebbero. Ad esempio, ci dice lo studioso, che il dente o i denti mancanti venivano rimpiazzati da elementi ancorati ai denti contigui ancora presenti. I componenti dell'apparato di fissaggio erano sempre in oro, pressoché puro. Il dentista predisponeva una lamierina d'oro dello spessore di circa 1 millimetro, dalla quale tagliava una strisciolina di circa 3 millimetri di larghezza. Con questa veniva avvolto il dente, poi saldata forse con attrezzi di metallo riscaldati, attorno al dente da trapiantare che veniva previamente perforato e attraverso il foro veniva fatto passare un perno anch'esso d'oro, che attraverso corrispondenti fori praticati nelle piccole bende, veniva ribattuto ad entrambe le estremità e fissava saldamente il dente della protesi al sistema aureo di ancoraggio. Senza entrare troppo nel merito del discorso comprensibile solo a chi esegue protesi dentarie, sappiamo dunque che i dentisti etruschi non erano solo applicatori di protesi ma conoscevano bene anche la dinamica della masticazione e sapevano perfettamente che gli spazi di una nuova formazione per caduta di un dente in vita tendono a chiudersi nel tempo. Dice Luigi Capasso: "Oggi abbiamo elementi sufficienti ad asserire che i dentisti etruschi conoscevano e praticavano l'ortodonzia, cioè quelle metodiche che servono a ripristinare gli spazi e i rapporti fra i denti".

"L'ASSOCIAZIONE IL LAVATOIO" DI SUTRI, SI MUOVE

Con l'allentamento delle restrizioni causate dalla pandemia sono riprese, da questa estate, le attività culturali della nostra associazione. Abbiamo iniziato domenica 8 agosto con "Passeggiata tra storia e natura" una piacevole occasione per ritrovarsi dopo tanto tempo e scoprire insieme il paesaggio, la cultura, le tradizioni e le curiosità storiche di Sutri. Un percorso, per la parte archeologica, illustrato da Francesco Casini,



mentre Marta Visentin, naturalista e ambientalista, ci ha fornito bellissime spiegazioni sugli alberi e la lussureggiante vegetazione che circonda la necropoli etrusca, l'anfiteatro e Villa Savorelli. Il 28 agosto invece è stata l'occasione per andare alla scoperta di Palazzo Giustiniani a Bassano Romano. Una visita accompagnata dal racconto dettagliato, unico e affascinante di Anastasia Salvatori, una preparatissima "volontaria della cultura". Il 12 settembre altra iniziativa con un giorno al museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle e ancora il 25 settembre altro giorno al museo, il Museo del Sassofono di Fiumicino.

Sabato 23 ottobre sarà la volta di un'altra passeggiata, alla scoperta di Vitorchiano. Durante la visita nell'antico borgo di Vitorchiano, ascolteremo storie, leggende di un popolo che ha una storia millenaria sin dai tempi degli Etruschi, della sua autonomia ma anche della sua fedeltà a Roma che perdura fino ai giorni nostri, della sua forza e ricchezza perché roccaforte inespugnabile, sotto la protezione di San Michele Arcangelo. Percorreremo, quindi, stradine osservando i monumenti, le chiese, il palazzo del Comune, la casa del Vescovo, di Santa Rosa, del Rabbino e l'Archivio Storico. Poi, per chi vuole, anche una piccola escursione verso il santuario di San Michele Arcangelo, uscendo dalla porta interna al paese, Porta Tiberina, verso la vallata.





- RECAPITO NOTARILE

SARA Assicurazioni

- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI - TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI AC

P.zza S. Francesco, 8 01015 **SUTRI** (VT) Tel. Fax **0761 608803**



Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe pennetta USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: S 333 6470108
accocinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

il nuovo lavatoio

-

L'ANNO DI DANTE di Francesco Casini

Sono ormai passati settecento anni dalla sua dipartita ma il ricordo di questo poeta eccelso rimane sempre vivo nella mente e nel cuore di tutti noi Italiani. Dante è il Padre della nostra lingua: egli, a differenza di molti letterati contemporanei, ha creduto saldamente nell'affermazione e divulgazione di questa nuova forma di comunicazione ed ha avuto ragione. Alla sua epoca, parliamo del milletrecento, la lingua ufficiale dei notai, degli avvocati, dell'aristocrazia e della borghesia in genere, era ancora il Latino, ma si andava, via via, delineando sempre più tra il volgo una tra-

sformazione di quell'idioma che fu detto, appunto "Volgare", cioè del popolo, della gente comune che poco aveva a che fare coi notai e con la nobiltà del tempo. E questa nuova forma lessicale sarebbe diventata quella che oggi si parla non solo nella nostra Nazione ma anche nello Stato del Vaticano, nella Repubblica di San Marino, nella Svizzera e in alcune parti della Croazia e della Slovenia. L'embrione della nascente espressione verbale si attua, verso la metà del tredicesimo secolo, tra Bologna e Firenze attraverso il diffondersi di una nuova tendenza letteraria: "il Dolce Stil Novo" il cui fondatore è Guido Guinizzelli; per lui l'espressione linguistica, soprattutto poetica, è rivolta al sentimento dell'amore al centro del quale si

trova la donna come figura angelica, che Dante, in un suo celeberrimo sonetto identificherà in Beatrice definendola creatura "venuta da cielo in terra a miracol mostrare". E proprio Dante è uno dei fautori principali di questa nuova terminologia. L' Alighieri nasce a Firenze nel 1205 da una famiglia guelfa. I Guelfi, dopo la cacciata dei Ghibellini, sono il partito dominante a Firenze e si dividono in "Bianchi" e

"Neri"; i primi, pur senza osteggiare il Papa, non precludono la possibilità di un ritorno dell'imperatore; con questa posizione intendono esprimere la loro estraneità ad ogni ingerenza papale mentre i secondi sono convinti sostenitori della figura apostolica capo della Chiesa (che allora vestiva di nero). Il nostro Dante figura tra i guelfi bianchi. Nella sua città svolge una intensa attività politica tanto da venir nominato "Priore", carica di grande prestigio durante la quale, per riportare la pace tra le due fazioni che dividevano la città, decise di esiliarne i capi di entrambe; questa sua atti-

vità politica, però, sarà la causa del suo penoso esilio; infatti, mentre Dante si trovava a Roma, i capi dei Neri, appoggiati da Papa Bonifacio VIII°, si impadronirono del potere. Il Poeta, durante la sua assenza, fu accusato di concussione, baratteria, dolo e frode; a seguito di queste denunce la sua condanna prevedeva il pagamento della somma di cinquemila fiorini che egli non possedeva: gli furono confiscati tutti i beni con la conseguenza di quell'esilio lo terrà per sempre lontano dalla patria; infatti, chiude i suoi giorni, nel 1321, a Ravenna che gli ha dato sepoltura e che, ragionevolmente, non ha mai voluto restituire il suo corpo reclamato dai Fiorentini. Tra la moltitudine delle opere, vanto della nostra letteratura, egli, pur fautore

della nuova lingua, scrive un'opera in Latino: il "De Vulgari Eloquentia" in cui si schiera dichiaratamente a favore del "volgare"; ma allora, perché scrive quest'opera in Latino? Semplice: il popolino non l'avrebbe mai letta ma la popolazione colta, sì; ed è proprio ad essa che è indirizzata la composizione che ha lo scopo di invitarla ad accettare il nuovo modo di parlare, abbandonando l'ormai desueto Latino.



LA REGIONE LAZIO RICONOSCE IL BIODISTRETTO



Dopo l'approvazione in Giunta - nello scorso febbraio - del regolamento sui biodistretti, sono state approvate le delibere di riconoscimento di 5 biodistretti del Lazio, tra cui il Biodistretto della Via Amerina e delle Forre. Un grande traguardo per il nostro territorio che comprende i comuni di: Calcata, Castel Sant' Elia, Canepina, Civita Castellana,

Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi, Orte, Vallerano, Vasanello e Vignanello gli agricoltori biologici del territorio e associazioni che lavorano per la salvaguardia del territorio e la transizione agroecologica. I Biodistretti sono territori per cui agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori ed enti locali hanno stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione e per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

CONSIGLI DI LETTURA per i più piccoli A cura di Alessandra Cascio



Non aprire questo libro!

Non aprire questo libro! È un testo che non ha una trama ma una scenetta comica che cattura l'attenzione di tutti i lettori facendo divertire bambini e adulti. Le illustrazioni sono molto belle e curate e rendono il personaggio molto espressivo, tanto che riesce a comunicare esattamente ciò che vuole anche nella parte silent del libro.

Il protagonista è un piccolo mostro azzurro con due grandi occhi tondi e delle gambe lunghissime. In questo albo illustrato il mostrino non fa altro che supplicare il lettore a non girare pagina oppure lo giustifica per aver voltato pagina. "Non aprire questo libro" è

consigliato a tutti i bambini, soprattutto a coloro che sono refrattari alla lettura poiché, grazie alle esortazioni di psicologia inversa utilizzata dal personaggio principale, "non girare questa pagina", fa scaturire quell'insaziabile desiderio di compiere l'azione negata.

Autore: Andy Lee
Casa editrice: Gribaudo
Prezzo: € 7,90

Età di lettura: 2 anni

CAPRAROLA MIGLIORE DESTINAZIONE LACUALE

Il Comune di Caprarola, con il Lago di Vico, ha ricevuto il Premio Italia Destinazione Digitale 2021 come miglior destinazione lacuale. Il prestigioso riconoscimento, la cui cerimonia di assegnazione si è svolta a Rimini nell'ambito della TTG Travel Experience, è dedicato alle regioni e alle mete italiane più amate dai turisti, scelte in base alle performance online riguardo a reputazione, offerta enogastronomica, sicurezza e altri parametri. Il premio, ideato cinque anni fa da The Data Company Appeal e da questo 2021 realizzato in collaborazione con l'agenzia digitale TWOW, analizza i commenti scritti dai visitatori su strutture ricettive, ristorazione, attrazioni turistiche, combinandolo con i dati relativi a flussi, prenotazioni, prezzi di hotel e trasporti e tracciando così lo stato di salute del comparto e i livelli di fiducia di ogni territorio. Valutati 15,7 milioni di tracce digitali e 390mila punti di interesse nell'arco temporale da settembre 2020 ad agosto 2021. Caprarola è l'unica destinazione del Lazio premiata nelle varie categorie in gara (oltre alla miglior destinazione lacuale, premiate anche quella balneare, montana, culturale, ospitale, aree interne e le regioni con miglior offerta enogastronomica, Covid Safety Index e reputazione generale). Il comune della Tuscia si è piazzato davanti a Desenzano del Garda (BS) e Ledro (TN).

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

AARON COPLAND - Concerto per Clarinetto e Orchestra



Nel 1947 il celebre clarinettista jazz Benny Goodman propose al compositore Aaron Copland di scrivere un concerto per clarinetto. Copland accettò e, durante un suo soggiorno a Rio de Janeiro, diete vita a un'opera inusuale ma certamente dotata di grande fascino. Tra le fonti che ispirano questo concerto troviamo la musica popolare brasiliana e, ovviamente, la musica jazz. Il primo movimento, che nasce

con qualche tocco dell'arpa e dei contrabbassi pizzicati, appare come una lunga introduzione: una pagina distesa e ispirata, pervasa da un lirismo intenso e sinuoso ma sempre controllato. L'atmosfera dolce e incantata del primo movimento svanisce con l'inizio della lunga cadenza del clarinetto. Una cadenza solistica che, almeno in un primo momento, appare incoerente con il movimento iniziale: si tratta di una sezione dal carattere meditativo e rapsodico che ha il compito di condurre al secondo e ultimo movimento. Tutta la seconda sezione del Concerto, che è molto dinamica e giocosa, presenta materiali motivici, forme ritmiche, accentuazioni caratteristiche ed effetti orchestrali tipici della musica jazz e del suo stile esecutivo. Anche l'arpa e il pianoforte vengono utilizzati in modo particolare e sicuramente non classico. Il Concerto per clarinetto e orchestra di Aaron Copland ha il potere di incantare fin dalle primissime note, trascinando con dolcezza in una dimensione lontana e sognante.



PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879 Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledi





PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

STUDIARE STUDIARE STUDIARE di Francesca Saitto



Sutri città della musica per eccellenza. Possiede una tradizione musicale antichissima mantenuta viva nei secoli dai suoi cittadini: non c'è casa che non possieda uno spartito musicale, uno strumento, un musicista. Ora si è arricchita di un altro prestigioso rappresentante del mondo della seconda arte. Sergio Oliva, direttore d'orchestra, vive stabilmente a Sutri da circa tre anni. Per 34 anni all'Opera di

Roma, l'ultimo suo incarico come direttore musicale. Continua la sua attività di direttore d'orchestra in giro per il mondo, dirige l'Associazione Musicale Romana (A.MU.R.). "Per dare una mano ai giovani interessati alla musica lirica"- Lei ha portato la musica italiana in tutto il mondo. Quali paesi la apprezzano di più?-" L'Asia, in particolare il Giappone e la Corea. In Europa tutta la parte dell'est: Bulgaria, Ungheria etc. Quest'anno devo tornare a dirigere al Teatro dell'Opera di Sofia. Lì veramente hanno una cultura, una tradizione come era da noi cinquant'anni fa. Amore per la lirica, per il canto: è un piacere lavorare lì". In Italia, continua il Maestro, l'amore per la lirica sta morendo –"E' morta la lirica come l'ho conosciuta io. E' finita completamente come elemento popolare; quando ho cominciato, negli anni settanta. in ogni angolo d'Italia si facevano spettacoli lirici, lo spazzino che cantava Il Trovatore era la cosa più normale del mondo. E' normale che le cose cambino. Non è più uno spettacolo popolare si è trasformato, è diventato uno spettacolo di elite e invece non è così; io faccio una battaglia da molti anni, perché la lirica nasce proprio come passione

popolare. E' una nostra forma d'arte, solo nostra, che poi ci è stata ripresa in tutto il mondo." Purtroppo ci dice Oliva molti vengono in Italia convinti che ancora sia viva questa attività, ma in realtà è diventata come un museo. Pochi spettacoli costosissimi che danno una scarsa resa economica. - "Noi veniamo da una tradizione contadina, non essendo ricchi come i paesi del nord che hanno sviluppato la musica sinfonica, che richiede strumenti, noi avevamo il canto e gli strumenti a fiato. Il canto è una musica a bassissimo costo. In seguito anche noi abbiamo scritto musica sinfonica." Il Teatro dell'Opera di Roma aveva messo in atto il progetto di portare la musica nelle periferie. Un'ottima idea finita troppo presto- "Era una mia vecchia proposta che è stata poi realizzata da altri. Dovrebbe essere ripresa e portata in giro. Noi nel Lazio abbiamo teatri bellissimi come quelli di Rieti e di Terni. Tutto il centro Italia dovrebbe essere coinvolto." Cosa pensa delle nuove regie? " Su questo sono d'accordissimo. La nuova tecnologia c'è, quindi bisogna usarla. L'importante è che sia tutto al servizio della musica, dello spettacolo, delle voci. Che sia rispettato lo spartito". Quali qualità sono necessarie per un direttore d'orchestra? "Studiare, studiare, studiare tanto. Avere passione. Anche qui una volta si imparava stando vicino ad un grande direttore, facendo il sostituto, come ho fatto io per tanti anni prima con Herbert von Karajan, poi con Riccardo Muti, con cui ho lavorato di più. Ero un suo collaboratore al Teatro dell'Opera di Roma. Adesso sono nate queste scuole di direttori d'orchestra che formano gli allievi come una catena di montaggio. Mentre la direzione di un'orchestra è una cosa complicatissima. Occorre molto tempo." Perché ha scelto Sutri?-" Mia madre era una grande cantante lirica, Amalia Oliva, è morta a 102 anni, amava molto questa zona. Anche a me piace moltissimo questa atmosfera del tufo, il mistero che avvolge l'Etruria, questi paesi arrampicati sui cucuzzoli, l'energia che sprigionano i numerosi vulcani che la circondano. Sono rimasto affascinato, Qui ho fatto molte amicizie".

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO A cura dell'Avv. Noemi Palermo

COLTIVAZIONE DOMESTICA DELLA CANNABIS ORA LEGALE FINO A QUATTRO PIANTINE

La Commissione Giustizia ha approntanto il testo-base che verrà discusso e che autorizza alla coltivazione di non oltre quattro piantine femmine di cannabis, sancendo modifiche al Testo Unico stupefacenti di cui al d.P.R. 309/1990.

In questo modo l'Italia risulterebbe il primo paese in Europa ad aver depenalizzato la coltivazione domestica di cannabis per uso personale. Attualmente risulta ancora in vigore l'art. 73 della legge stupefacenti che punisce con la reclusione da 6 a 20 anni di carcere tutti coloro che, senza autorizzazione, coltivano, producono, fabbricano, vendono, cedono, distribuiscono e commerciano sostanze stupefacenti o psicotrope, prevedendo al successivo art. 75 una pena ridotta per le ipotesi di lieve entità (da 6 mesi a 4 anni). Una legge che negli anni aveva creato un'evidente disparità di trattamento tra chi deteneva la cannabis per uso personale, e dunque non sanzionabile per l'ordinamento penale, e chi la deteneva per uso personale coltivandola in casa, in quanto si riteneva di maggior allarme sociale il produttore che a sua volta si sarebbe potuto trasformare in distributore, alimentando il mercato della criminalità. Con l'approvazione del nuovo testo-base sulla coltivazione domestica della cannabis si compie un ulteriore passo in avanti nel percorso di una legge attesa da tantissimi cittadini, con riferimento soprattutto a coloro che ne fanno uso per ragioni terapeu-

NON ESISTE SOLO FACEBOOK di Stefania Anzalone

Non voglio entrare nell'ormai annosa polemica se i servizi di rete sociali siano "buoni" o "cattivi".

Polemica vuota e inutile poiché, semmai, è solo l'uso che ne facciamo che li rende tali. Voglio solo, sommessamente, ricordare che non tutti usano Facebook.

Per scelta o per incapacità, soprattutto tra gli anziani, (neanche anzianissimi) che a mala pena sono riusciti con un po' di sforzo e un po' di aiuto a navigare in Internet. Non tutti usano Facebook, ma sono in tanti ad usarla. E allora, le minoranze? Come al solito: oppresse.

Entro nel merito: a Sutri, molte informazioni – anche importanti - ad esempio quelle relative all'andamento della pandemia - arrivano solo a chi usa questo servizio. Ma è così anche per informazioni meno importanti in assoluto, ma che potrebbero facilitare la vita dei cittadini.

Il Comune di Sutri dispone di un sito istituzionale che - diciamolo – non è proprio bellissimo, non è neanche di facile fruizione e dispone di alcuni titoli l'interno dei quali o è vuoto o è da aggiornare.

È proprio nell'aggiornamento complessivo, si potrebbe trovare uno spazio (magari interattivo) riservato alle informazioni utili ai cittadini: da un guasto improvviso, ad un'indicazione utile, ad un evento culturale, ecc...E' vero, persone di buona volontà hanno provveduto a creare dei gruppi su WhatsApp proprio con questa finalità. Con questo mezzo, però, per quanto pervasivo, non si può pensare di raggiungere tutti.

E allora, ci aspettiamo un piccolo sforzo per migliorare la diffusione delle informazioni, uno sforzo che, se gestito a livello istituzionale, non potrà che accrescere la fiducia dei cittadini.

tiche e che attualmente hanno difficoltà nell'approvvigionamento, che devono sostenere costi molto elevati, o peggio, si vedono costretti a ricorrere a canali illegali. Il testo interviene anche sulle pene, prevedendo, in primis una riduzione qualora si tratti di fatti di lieve entità: salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque commetta uno dei fatti previsti dai commi 1, 2, e 3 dell'articolo 73 del d.P.R. 309/1990 (produzione, traffico e detenzione illecita di stupefacenti) rischia la reclusione fino a due anni e la multa fino a 10 mila euro qualora, per i mezzi, la modalità o le circostanze dell'azione ovvero per la quantità delle sostanze sia di lieve entità. Non si potrà mai invocare la lieve entità, invece, nei casi in cui le sostanze stupefacenti e psicotrope siano consegnate o comunque destinate a persona di minore età o ricorra la circostanza di cui al n. 11-ter dell'articolo 61 del codice penale.

Le sanzioni vengono aumentate (reclusione da 6 a 10 anni) in presenza di reati connessi a traffico, spaccio e detenzione ai fini di spaccio della cannabis.

Qualora, infine, lo spacciatore sia persona tossicodipendente o assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope, con la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, sarà possibile applicare la pena del lavoro di pubblica utilità in sostituzione delle pene detentive e pecuniarie.

UN CARTELLO DISATTESO

L'intento di queste poche righe sta nel voler segnalare una grave anomalia di comportamento che denota una mancanza grave di rispetto nei confronti della nostra comunità cittadina che non si può e non si deve prendere sottogamba perché senza dubbio rappresenta un indice di malessere che dovrebbe cessare di esistere. C'è una via a Sutri, proprio nel centro storico, ed esattamente a Via dei Pisanelli, che all'imboccature del ripido e stretto vicolo ha un bel cartello, posto dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Polizia Municipale di divieto di transito, il che significa, per chi guida e ha studiato per guidare, che non ci si può passare in ambedue i sensi, pena una bella multa. Purtroppo nonostante questa precisa segnalazione il divieto viene per la maggior parte delle volte completamente disatteso. E' vero che nel passato si poteva transitare soprattutto in discesa e poi è stato permesso di transitare nel senso opposto ma ora c'è un cartello che non è stato messo per puro piacere di metterlo ma perché sono accaduti eventi pericolosi e, in diversi casi, parziali danni alle mura delle abitazioni adiacenti. Eventi, tra l'altro segnalati per ben tre volte dal Comitato del Centro Storico di Sutri, che hanno obbligato, dopo la seconda lettera al Sindaco del Comune di Sutri, ma soprattutto dopo un incidente che ha evidenziato la pericolosità del transito, le autorità competenti a posizionare il cartello di divieto. Tra l'altro, se per caso gli abitanti della zona suggeriscono di rispettare la segnaletica, purtroppo ricevono risposte poco civili. Tanto per esemplificare: "Da lì ci si è sempre passati e non si vede il motivo per non farlo ancora" oppure: "Il cartello non si vede bene" o ancora "non ci si deve permettere di segnalare quel divieto perché di lì ci si può passare e basta" in sintesi: "vietato vietare". Senza pensare che possiamo raccontarci tante belle cose su di noi ma in questi casi c'è poco da dire, se non si rispetta e soprattutto non ci si rispetta, il nostro piccolo e ora felicemente frequentato da turisti, bel paese non diventerà mai un borgo modello.



-

CONOSCERE LE RADICI A cura di Maria Brugnoli

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

DONNA MODERNA IN UNA SOCIETÀ MODERNA

Di quale donna moderna stiamo parlando? Il titolo può incuriosire. Non della donna dei giorni nostri che senza dubbio ha raggiunto molte conquiste innegabili, anche se in alcuni casi discutibili, perché non è così vero che abbia sempre la giusta autorevolezza al pari dell'uomo all'interno della nostra società, ma certamente ha ottenuto uno spazio di manovra ben maggiore rispetto ai secoli scorsi. Invece noi stiamo parlando della donna etrusca all'interno della moderna ma nel contempo antichissima perché

datata, società etrusca. Diciamo che essa è il prototipo della donna moderna ma al pari di altre società, come la egiziana o poi anche la romana, tanto per sfatare il fatto che la donna nel passato sia sempre stata sottomessa e relegata a ruoli inferiori. Fra i tanti esempi di donne importanti del passato e ce ne sono state molte ricordiamo il ruolo di Livia Drusilla, moglie dell'imperatore Augusto a cui veniva affidata l'amministrazione di tutti i suoi beni e di cui il marito si fidava ciecamente. A questo proposito vorrei ricordare c'è una collana del Corriere della Sera dedicata proprio alle grandi donne che hanno fatto la storia. La donna etrusca, ad esempio, è sempre stata considerata, nella opinione comune, come un caso eccezionale di straordinaria libertà di costumi solo per il fatto che spesso viene rappresentata sugli affreschi, a noi pervenuti, seduta accanto agli uomini nei banchetti, con tutta la sua dignità. Andiamo per gradi e par-

liamo prima della società etrusca e prendiamo in esame quanto, pur essendo una società patriarcale ed essendoci una netta distinzione fra i domini e i servi, questi ultimi erano da considerare come dei veri e propri vassalli dei clientes che avevano case private e comode cui corrispondevano, secondo quanto documentato dalle testimonianze archeologiche, tombe proprie all'interno delle necropoli accanto a quelle delle grandi famiglie gentilizie. La società etrusca si mostrò nel tempo aperta a ogni tipo di scambio e cultura e soprattutto nei confronti dello "straniero". A Cerveteri, per esempio, è stata dimostrata la presenza di varie etnie che provenivano dal Mediterraneo che

corrispondevano a gruppi di artigiani esperti, come ceramisti, metallurgici, orafi etc. Tornando alle donne etrusche erano totalmente indipendenti, autonome e avevano un nome proprio per essere riconosciute. Vengono rappresentate molto belle eleganti, ingioiellate come la giovane Velia, una sposa raffigurata in un affresco che decora la Tomba dell'Orco a Tarquinia, e che porta una ricca collana di ambra, un paio di orecchini a grappolo, e ha i capelli ricci raccolti sulla nuca con una reticella e ornati con

una coroncina di alloro. Oppure la bellissima donna che giace con il marito sulla kline (letto da banchetto), che possiamo ammirare sul coperchio del sarcofago rinvenuto a Cerveteri detto della Coppia degli Sposi, ora al Museo di Villa Giulia. Questa scultura fittile rappresenta due elegantissimi sposi, ambedue teneramente abbracciati a imperitura memoria. Le donne etrusche sapevano leggere, scrivere, si occupavano degli affari di famiglia o di commercio ma anche di lavoro, infatti potevano aprire una loro attività. Al Museo del Louvre a Parigi si trova infatti una pisside, databile al 630 avanti Cristo circa, sulla quale è apposta l'iscrizione "Kusnailise", che potrebbe essere tradotta con "nella bottega di Kusnai", dove Kusnai (un nome da donna) è presumibilmente la proprietaria dell'attività commerciale. Avevano cura del proprio corpo, uscivano da sole e partecipavano a spettacoli pubblici. Quindi si muovevano e

viaggiavano in autonomia senza un padre e un marito che le accompagnasse. Altrettanto però la donna etrusca era un'attenta madre, nutrice e allevatrice dei propri figli, insomma una buona madre che si prodigava per una corretta educazione dei propri pargoli. Grande rispetto veniva nutrito nei loro riguardi anche se, non essendo la società etrusca una società matriarcale, il potere decisionale rimaneva agli uomini. Quindi figura poliedrica sapeva coniugare ogni attività in piena libertà che purtroppo in parte perse quando la cultura conquistatrice di Roma prese il sopravvento su quella libera e autonoma etrusca.

TESORI NASCOSTI

VICARELLO E LE AQUAE APOLLINARES di Paolo Fabrini



Questo sì che è un tesoro nascosto ma soprattutto tanto tanto trascurato, per incuria per successione di proprietari, per vincoli legati al paesaggio che però lo hanno trasformato in un luogo che tra l'esplosione delle piante che hanno ripreso il loro spazio, ora non vedi più. Stiamo parlando delle terme di Vicarello, borgo del 1700 attualmente in stato di

abbandono, sul Lago di Bracciano sito nel tratto che va da Trevignano a Bracciano. Le terme, famose sin dall'antichità e frequentate dagli Etruschi, dai Greci e dai Romani, sembrano risalire al VII sec. a.C. e in epoca romana venivano chiamate Aquae Apollinares, per la presenza di un ninfeo dedicato ad Apollo, note per le sue proprietà terapeutiche, d'altronde come tutte le acque sorgive sulfuree. Poco distante, inoltre, vi è un tratto di acquedotto di Traiano, del I sec. d.C. che l'imperatore fece costruire per approvvigionare un quartiere di Roma, nell'area che corrisponde attualmente a Trastevere. Dopo abbandoni e svariate vicissitudini, il luogo dove sorgono le terme, divenne di proprietà del Collegio Romano-Ungarico che, sul finire del 1600, qui costruì i Bagni di Vicarello. Nella seconda metà del secolo scorso si effettuarono diversi

interventi, dopo essere stato utilizzato anche come ospedale militare durante la seconda guerra mondiale costruito sull'edificio preesistente che ospitava l'albergo termale, ora in uno stato di abbandono totale, immerso in un bosco fitto fitto, che dipinge l'area di una sorta di fascino spettrale. Scavi effettuati nella zona hanno rinvenuto monete, statue, una stipe votiva, bicchieri, utensili etruschi e romani, oltre all'antico ninfeo con la statua di Apollo. Infatti dopo una prima demolizione e ricostruzione nella seconda metà dell'800 dello stabilimento termale precedente, vennero rinvenuti all'interno della fenditura da cui scaturiscono le acque termali: 5000 monete in bronzo di origine greca, etrusca e romana, 34 vasi di cui 3 d'oro, 25 d'argento e 6 di bronzo, alcuni recanti incisioni con l'itinerario gaditano (ovvero indicanti le tappe toccate nel viaggio da Cadice, in Spagna, fino a Vicarello) e vari oggetti come piatti, statuine in bronzo e altro materiale. Un vero tesoro di cui alcuni reperti tra come due bicchieri d'oro sono principalmente conservati al Museo Nazionale Romano, mentre la collezione di monete si trova ai Musei Vaticani. In questa tenuta nel 1700 venne impiantato un uliveto di ben 11.000 piante al cui interno si trova un edificio romano detto "Casa di Leda", restaurato nel 2005 per essere adibito a Centro Visite e Museo del Parco di Bracciano. Sebbene sia stato frequentato nei primi anni da turisti, ora... è chiuso al pubblico. Solito problema dei fondi per i beni archeologici, indubbia fonte di ricchezza per la sopravvivenza della nostra bella Italia che, nella maggioranza dei casi, sono ignorati. Per l'articolo completo, corredato da foto, vi rimandiamo al sito web del Nuovo Lavatoio

IN RICORDO DI TEODOSIO MAGNONI di David Benedetti

Teodosio Magnoni ci ha lasciato il 13 settembre scorso a 87 anni, era nato ad Offanengo (Cremona) nel 1934 e dal 1985 viveva e lavorava a Sutri. La sua casa, nella valle tra la Cassia e il Mitreo, è accanto a quella di Bebi Spina e di Paul Klerr, altri due artisti che da qualche anno non sono più con noi. Teodosio era un'artista, uno scultore di qualità assoluta, riconosciuto e stimato tanto da essere membro della prestigiosa Accademia di S. Luca (Accademia di artisti di Roma fondata nel 1593 da Federico Zuccari) dal 2009. Teodosio Magnoni era artista astratto, le sue sculture sono quanto di più lontano ci sia da una parvenza figurativa, fatte di acciaio inox, acciaio corten, lastre di metallo laccato in bianco e nero, dalle forme geometriche nette, taglienti spigolose. A volte Bebi Spina riusciva a 'strappargli' un bozzetto da esporre in una collettiva alla Irtus, ma la sua era anche una dimensione urbana come la torre all'aeroporto di Fiumicino o la Colonna trasparente al palazzo della FAO a Roma. Teodosio era quell'artista dallo sguardo arcigno che spesso incontravi in compagnia della moglie Christine a svolgere attività giornaliere coma fare la spesa o prendere il giornale, vestito come un operaio dalle mani grosse segnate dall'uso degli attrezzi del mestiere. Volevo

fotografarlo nel suo studio accanto alle sue opere ma non è stato facile, era molto riservato e non voleva che la sua immagine circolasse invano. Sono riuscito a fotografarlo

nel suo soggiorno in un'atmosfera intima mentre Christine preparava il pranzo. Era il mio modo di rendergli omaggio, come artista e come uomo con il quale mi permettevo di scherzare chiamandolo 'fabbro', sapendo che Teodosio era un artista vero, un grande scultore astratto.

www.lavatoiodisutri.it



il nuovo lavatoio



NOI SIAMO CON LUI

Mimmo Lucano ha creato un modello di convergenza tra i sogni dei migranti disperati che chiedono accoglienza e dall'altra parte i sogni di rinascita di un paese, Riace, in via di estinzione. Dove c'erano solo vecchi sono nate botteghe artigianali, scuole per i bambini, un ambulatorio medico. Lucano ha impegnato tutto se stesso in questo difficile compito, ha ricevuto riconoscimenti da tutto il mondo. Riace è stata proposta per il premio Nobel per la pace. Anche Sutri ha riconosciuto il valore di quest'uomo concedendogli la cittadinanza onoraria. Ora quest'uomo ha ricevuto una condanna per cui dovrà scontare 13 anni e due mesi di galera. Nessuno di noi è in grado di giudicare l'operato dei giudici; sappiamo che sono stati commessi dei reati nell'amministrazione del denaro pubblico, sappiamo anche che non un euro è entrato nelle tasche del sindaco. Mimmo Lucano ha commesso degli errori, ma ha salvato la vita delle persone che hanno chiesto aiuto. Noi siamo con lui.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08. www.lavatoiodisutri.it ilnuovolavatoio@libero.it Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@gmail.com frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE A cura di Francesco Casini

MUNICIPIO

Con il termine "Municipio" si indica l'ambito di competenza organizzativa e burocratica in cui opera un'amministrazione comunale; perciò con esso si specifica l'attività del Comune e, in pratica, questo nome indica anche il Comune stesso. In molte località non è raro trovare ubicazioni topografiche identificate come "Piazza del Municipio". Potrebbe risultare interessante anche capire come questo nome ha avuto origine al fine di comprenderne il significato etimologico e precipuo. Vediamo quali sono le sue radici. Nell'antica Roma, soprattutto in quella repubblicana, il sostantivo "municipium" indicava i "mùnia" ossia i "doveri" da "càpere", cioè, "assumere, osservare"; quindi, "Municipio" deriva direttamente dai termini "munia capio" e il suo significato è "prescrizioni da adempiere". Volendo approfon-

dire un po' il tema, possiamo aggiungere che quando Roma, dopo la conquista di una città, la nominava "Municipium" questa perdeva la propria sovranità giovandosi della protezione dell'Urbe e, al tempo stesso, si impegnava ad osservare quelle regole che l'Urbe impartiva tramite nuove leggi. In ogni "Municipio" vigeva lo "Iure dicundo" cioè la procedura da seguire per l'applicazione della legge nell'osservanza dei diritti di ciascun cittadino. Ancora oggi nel Comune di Roma esistono diversi "Municipi": essi rappresentano le Sedi Amministrative cui spetta la gestione e il controllo di un'area specifica del territorio urbano. Nel medioevo, poi, i "Municipi" si sono trasformati in "Comuni" come oggi vengono, comunemente, definiti tutti i centri urbani.

SUTRI CITTÀ CARDIOPROTETTA

Sono stati installati due defibrillatori , uno in piazza del comune fianco ufficio turistico e uno a viale Marconi fianco pizzeria Valentina.

Si ringraziano il condominio di viale Marconi per aver concesso autorizzazione ad installare il defibrillatore sul muro condominiale, i proprietari della pizzeria Valentina, fratelli La Vella, per aver concesso l'uso dell'energia elettrica, la Croce rossa Italiana nucleo Ronciglione -Sutri, il Rotary Club Sutri e Tuscia Cimina, i negozianti e i cittadini di Sutri per le donazioni.

I defibrillatori con le relative teche sono stati donati con contributivo per metà dal rotary club Sutri e Tuscia Cimina e il restante da eventi di raccolta fondi dalla popolazione e attività commerciali di Sutri. L'installazione dei defibrillatori nei due punti strategici avvia il percorso che rende Sutri città cardioprotetta.

La formazione alla popolazione e la gestione dei defibrillatori sarà garantita dal comitato della Croce Rossa di Sutri-Ronciglione grazie alla convenzione con il comune di Sutri.

Una nuova spinta sarà data a questo progetto dalla nuova legge appena approvata il 4 agosto 2021 n.116 (G.U.) che aumenterà l'installazione di nuovi defibrillatori sul territorio e tutela degli utilizzatori occasionali anche non formati in caso di uso su casi sospetti di arresto cardiaco.

TARQUINIA



Parole e immagini per scoprire una città e un territorio che non cessano di sorprendere gli occhi dei visitatori e delle persone che vi abitano. A raccontare "Tarquinia, le 100 meraviglie

(+1)", la penna di due tarquiniesi innamorati del proprio paese corredata da una serie di straordinarie fotografie, che accompagneranno il lettore in un itinerario tra arte, storia, natura, tradizioni e folclore. Il libro, che sarà stampato da Typimedia Editore, è voluto dalla Pro Loco Tarquinia e verrà presentato a dicembre. In questi giorni sono iniziate le sessioni fotografiche per catturare la bellezza e l'unicità dei luoghi più e meno conosciuti di Tarquinia. "Dal centro storico al mare, dall'Ara della Regina alle tombe etrusche, dalla Farnesiana alle Saline, gireremo in lungo e largo il territorio ed entreremo all'interno di monumenti che celano capolavori – afferma il direttivo del Pro loco Tarquinia -. Le sessioni proseguiranno nelle prossime settimane. Le parole e le immagini ci restituiranno una Tarquinia dai tantissimi volti. Il libro verrà presentato a dicembre. Un regalo di Natale per chi ama questo paese e vuole avere nella sua libreria un prodotto editoriale di qualità".





Via di Ronciglione,18/20 01015 Sutri (VT) tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220 e-mail: agrigem1989@gmail.com



LOC. MORRE PELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (YT) Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224 PUNTO VENDITA SUTRI

/ia G. Cesaroni, 36 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it